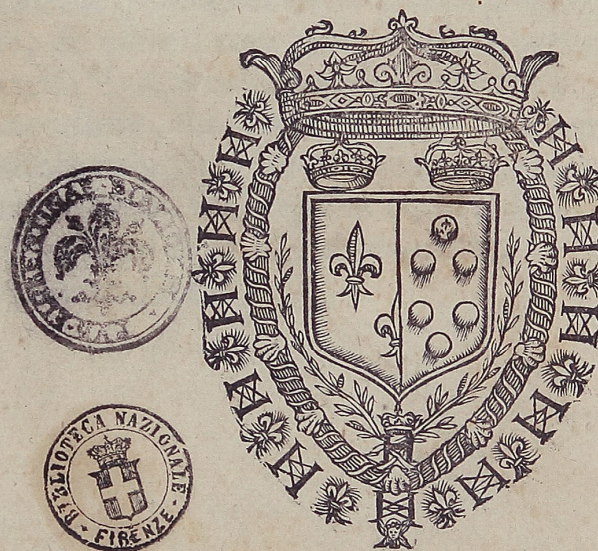
LE MVSICHE
DI IACOPO PERI
NOBIL FIORENTINO

Sopra L'Euridice

DEL SIG. OTTAVIO RINVCCINI

Rappresentate Nello Sponsalizio
della Cristianissima

MARIA MEDICI
REGINA DI FRANCIA
E DI NAVARRA.

IN FIORENZA
APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI.
M D C.

ALLA CRISTIANISSIMA MARIA MEDICI, REGINA DI FRANCIA, E DI NAVARRA.

POICHE' Le nuoue Musiche fatte da me, nello sponsalizio della Maestà Vostra (Cristianissima Regina) riceuerono tanto fauore dalla sua presenza, che puo non pure adempiere ogni loro difetto, ma soprauanzare infinitamente, quanto di bello, e di buono poteuano riceuere altronde; Vengo sicuro a dedicarle al suo gloriosissimo nome. E s'ella non ci riconoscerà cosa, ò degna di lei, ò almeno proporzionata alle perfezioni di questo nuouo Poema; Oue il Signor Ottauio Rinuccini, e nell'ordinar, e nello spiegar sì nobil fauola, adornandola tra mille grazie, e mille vaghezze, con marauigliosa vnione di quelle due, che si difficilmente s'accompagnano Grauità, e Dolcezza; ha dimostrato d'esser al par, de' piu famosi Antichi, Poeta in ogni parte mirabile, ci scorgerà almeno quella nobile qualità, che trassero dalla presenza sua, quãdo si compiacque ascoltarle, & vdire il mio canto, sotto la persona d'Orfeo. Gradiscale dunque la Maestà Vostra, come nobili, e degne, non da altro, che dalla grandezza di lei medesima, che l'ha honorate. Et accetti in esse vn'affetto umilissimo dell'antica seruitù mia, con il quale insieme con queste Musiche, le dedico di nuouo me stesso, e le prego da Dio il colmo delle sue grazie, e de suoi fauori. Di Firenze il di VI. di Febbraio 1600.

Di V. M. Cristianissima

Vmilissimo Seruitore

Iacopo Peri.

A LETTORI.

RIMA, ch'io vi porga (benigni Lettori) queste Musiche mie, ho stimato, cõuenirmisi farui noto quello, che m'ha indotto a ritrouare questa nuoua maniera di cãto, poichè di tutte le operazioni humane . la ragione debbe essere principio, e fonte; E chi non puo renderla ageuolmente da a credere, d'hauer operato a caso. Ben chè dal Sig. Emilio del Caualiere, prima chè da ogni altro, ch'io sappia, con marauigliosa inuenzione ci fusse fatta vdire la nostra Musica su le Scene; Piacque nondimeno a' Signori Iacopo Corsi, ed Ottauio Rinuccini (fin l'Anno 1594) che io adoperandola in altra guisa, mettessi sotto le note la fauola di Dafne, dal Signor Ottauio composta, per fare vna semplice pruoua di quello, che potesse il canto dell'età nostra. Onde veduto, che si trattaua di poesia Dramatica, e che però si doueua imitar col canto chi parla (e senza dubbio non si parlò mai cantando) stimai, che gli antichi Greci, e Romani (i quali secondo l'openione di molti cantauano su le Scene le Tragedie intere) vsassero vn'armonia, che auanzando quella del parlare ordinario, scendesse tanto dalla melodia del cantare, che pigliasse forma di cosa mezzana; E questa è la ragione, onde veggiamo in quelle Poesie, hauer' hauuto luogo il Iambo, che non s'innalza, come l'Esametro, ma pure è detto auanzarsi oltr' a confini de' ragionamenti familiari. E per cio tralasciata qualunque altra maniera di canto vdita fin quì, mi diedi tutto a ricercare l'imitazione, che si debbe a questi Poemi; e considerai, che quella sorte di voce, che dagli Antichi al cantare fu assegnata, la quale essi chiamauano Diastematica (quasi trattenuta, e sospesa) potesse in parte affrettarsi, e prender temperato corso tra i mouimenti del canto sospesi, e lenti, e quegli della fauella spediti, e veloci, & accomodarsi al proposito mio (come l'accomodauano anch'essi, leggendo le Poesie, & i versi Eroici) auuicinandosi all'altra del ragionare, la quale continuata appellauano; Il che i nostri moderni (benchè forse ad altro fine) hanno ancor fatto nelle musiche loro. Conobbi parimente nel nostro parlare alcune voci, intonarsi in guisa, che vi si puo fondare armonia, e nel corso della fauella passarsi per altre molte, che non s'intuonano, finchè si ritorni ad altra capace di mouimento di nuoua consonãza; & hauuto riguardo a què modi, & a quegli accenti, che nel dolerci, nel rallegrarci, & in somiglianti cose ci seruono, feci muouere il Basso al tempo di quegli, hor piu, hor meno, secondo gli affetti, e lo tenni fermo tra le false, e tra le buone proporzioni, finchè scorrendo per varie note la voce di chi ragiona, arriuasse a quello, che nel parlare ordinario intonandosi, apre la via a nuouo concento; E questo non solo, perchè il corso del ragionare non ferisse l'orecchio (quasi intoppando negli incontri delle ripercosse corde, dalle consonanze piu spesse,) ò non paresse in vn certo modo ballare al moto del Basso, e principalmente nelle cose, ò meste, ò graui, richiedendo per natura l'altre piu liete, piu spessi mouimenti: Ma ancora, perchè l'vso delle false, ò scemasse, ò ricoprisse quel vantaggio, che ci s'aggiugne dalla necessità dell'intonare ogni nota, di che per cio fare poteuan forse hauer manco bisogno l'antiche Musiche. E però, (sì come io non ardirei affermare questo essere il canto nelle Greche, e nelle Romane fauole vsato), così ho creduto esser quello, che solo possa donarcisi dalla nostra Musica, per accomodarsi alla nostra fauella. Onde fatta vdire a quei Signori la mia openione, dimostrai loro questo nuouo modo di cantare, e piacque sommamente, non pure al Signor Iacopo, il quale haueua di gia composte arie bellissime per quella fauola, ma al Signor Piero Strozzi, al Signor Francesco Cini, & ad altri molti intendentissimi gẽtilhuomini (che nella nobiltà fiorisce hoggi la Musica) come anco a quella famosa, che si puo chiamare Euterpe dell'età nostra, la Signora Vettoria Archilei, la quale ha sempre fatte degne del cantar suo le Musiche mie, adornandole, non pure di quei gruppi, e di quei lunghi giri di voce, semplici, e doppi, che dalla viuezza dell'ingegno suo son ritrouati ad ogn'hora, piu per vbbidire all'vso de' nostri tempi, che, perch'ella stimi consistere in essi la bellezza, e la forza del nostro cantare, ma anco di quelle, e vaghezze, e leggiadrie, che non si possono scriuere, e scriuendole non s'imparano da gli scritti. L'vdì, e la commendò Messer Giouanbattista Iacomelli, che in tutte le parti della musica eccellentissimo, ha quasi cambiato il suo cognome

a col

col Violino, in cui egli è mirabile: E per tre Anni continui, che nel Carnouale si rappresentò, fu udita con sommo diletto, e con applauso uniuersale riceuuta, da chiunque vi si ritrouò. Ma hebbe miglior ventura la presente Euridice, non perchè la sentirono quei Signori, & altri valorosi huomini, ch'io nominai, e di piu il Signor Conte Alfonso Fontanella, & il Signor Orazio Vecchi, testimoni nobilissimi del mio pensiero, ma perchè fu rappresentata ad vna Regina si grande, & a tanti famosi Principi d'Italia, e di Francia, e fu cantata da piu eccellenti Musici de nostri tempi; Tra i quali il Signor Francesco Rasi, nobile Aretino rappresentò Aminta, il Signor Antonio Brandi Arcetro, & il Signor Melchior Palantrotti, Plutone; e dentro alla Scena fu sonata da Signori per nobiltà di sangue, e per eccellenza di musica Illustri, Il Signor Iacopo Corsi, che tanto spesso ho nominato, sonò vn Grauicèbalo; & il Signor Don Grazia Montaluo, vn Chitarrone; Messer Giouanbattista dal Violino, vna Lira grande; e Messer Giouanni Lapi, vn Liuto grosso: E benchè fin allhora l'hauessi fatta nel modo appũto, che hora viene in luce: Non dimeno Giulio Caccini (detto Romano) il cui sommo valore è noto al Mondo, fece l'arie d'Euridice, & alcune del Pastore, e Ninfa del Coro, e de' Cori, AL CANTO, AL BALLO. SOSPIRATE. e POI CHE GLI ETERNI IMPERI. E questo, perchè doueuano esser cantate da persone dependẽti da lui, le quali Arie si leggono nella sua composta, e stampata pur dopo, che questa mia fu rappresentata a sua Maestà Cristianissima.

Riceuetela però benignamente cortesi Lettori, e benchè io non sia arriuato con questo modo, fin doue mi pareua di poter giugnere (essendo stato freno al mio corso il rispetto della nouità), graditela in ogni modo; e forse auuerrà, ch'in altra occasione io vi dimostri cosa piu perfetta di questa: Intanto mi parrà d'hauer fatto assai, hauendo aperta la strada al valor' altrui, di camminare per le mie orme alla gloria, doue a me non è dato di poter peruenire. E spero, che l'vso delle false, sonate, e cantate senza paura, discretamente, & appunto (essendo piaciute a tanti, e sì valorosi huomini) non vi saranno di noia, massime nell'arie piu meste, e piu graui, d'Orfeo, d'Arcetro, e di Dafne, rappresentata con molta grazia da Iacopo Giusti, fanciulletto Lucchese. E viuete lieti.

AVVERTIMENTO.

Sopra la parte del basso, il diesis congiunto col 6. dimostra sesta maggiore, e la minore senza 'l diesis; Il quale quando è solo, è contrassegno della terza, ò della decima maggiore: Et il b. molle, della terza, ò decima minore; e non si ponga mai, se non a quella sola nota, doue è segnato, quantunque piu ne fussero in vna medesima Corda.

INTERLOCVTORI.

La Tragedia

Euridice

Orfeo

Arcetro }
Tirsi } Pastori
Aminta }

Dafne Nuntia

Venere

Choro di Ninfe è Pastori

Plutone

Proserpina

Radamanto

Caronte

Choro di ombre è Deita d'Inferno.

PROLOGO
LA TRAGEDIA.

IO che d'alti sospir vaga, e di pian ti Spars'or di doglia hor di minaccie il volto Fei negl'ampi te atri al popol folto Scolorir di pietà volti, e sembian- ti. Ritornello.

2
Non sangue sparso d innocenti vene
Non ciglia spente di Tiranno insano
Spettacolo infelice al guardo humano
Canto su meste, e lacrimose scene.

3
Lungi via lungi pur da regij tetti
Simulacri funesti, ombre d'affanni
Ecco i mesti coturni, e i foschi panni
Cangio, e desto ne i cor piu dolci affetti

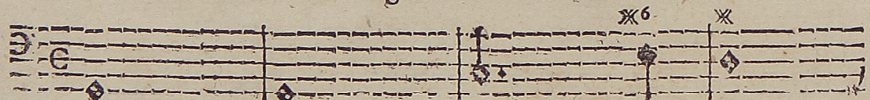
4
Hor s'auuerrà, che le cangiate forme
Non senza alto stupor la terra ammiri
Tal ch'ogni alma gentil ch'Apollo inspiri
Del mio nouo cammin calpesti l'orme

5
Vostro Regina fia cotanto alloro
Qual forse anco nõ colse Atene, ò Roma
Fregio non vil su lonorata chioma
Fronda Febea fra due corone d oro

6
Tal per voi torno, e con sereno aspetto
Ne Reali Imenei m'adorno anch'io
E sù corde più liete il canto mio
Tempro al nobile cor dolce diletto

7
Mentre Senna Real prepara intanto
Alto diadema, onde il bel crin si fregi
E i manti, e seggi de gl antichi Regi
Del Tracio Orfeo date l'orecchie al cãto.

Pastore del Coro.

NINFE Ch'i bei crin d'oro Sciogliete lie te allo scherzar de venti E

voi ch'almo tesoro Dentro chiu dete a bei ru bini arden ti E voi ch'all'alba in ciel togliete i vanti Tutte venite o Pasto relle amanti E per queste fio rite alme contrade Risuonin liete voci, e lieti canti Oggi à somma beltade Giũge sõmo valor santo Imeneo Auuentu roso Orfeo fortunata Eu ri dice Pur vi congiunse il ciel, ò di felice

Ninfa del Coro.

Raddop pia, e fiamm'e lumi Al memorabil giorno Febo ch'il carro d'or riuol gi intorno

Pastore del coro.

E voi celesti Numi Per l'alto ciel cõ certo moto erranti Riuolgete sereni Di pace, e d'amor

pieni Alle bell'alme i lucidi sembianti Va ghe Ninfe amoro se Inghirlandate il

crin d'alme viole Dite liete, e festo se Non ve de vn si mil

Pastore del coro. Arcetro.

par d'amanti il Sole Non vede vn simil par d'amanti il Sole Non ve

de vn simil par d'amanti il So le.

Replica a 5. tutto il coro.

Non ve de vn simil par d'amâti il Sole.

Donne, ch'a miei di letti Rasse re nate si lo sguardo, el volto che dentro a vostri petti

Tutto rassembra il mio gioir raccolto Deh come lieta a scolto I dolci canti, e gl'amo rosi

Ninfa del Coro.

detti d'amor di corte sia gradi ti affet Qual in si rozzo core alber ghà alma si

fera alma si dura, Che di si bell amor l'alta ventura Non colmi di diletto, e

Aminta Pastore del coro.

di dolcezza Credi Ninfa gentile pregio d'ogni bellezza che non è fera in bosco augello in frô

da, O muto pesce in onda Ch'oggi nô formi, e spiri Dol cissimi d'amor sensi, e sospi

ri Non pur son liete l'alme e lie ti i cori De vostri dolci amori In

mille guise, e mille Crescon le gioie mie dẽtro al mio petto mẽtr'ognuna di voi par che scintilli Dal bel

guardo seren gioia e diletto Ma deh compagn'amate La tra quell' ombre grate mo

uian di quel fiori to almo boschetto E quiui al suon de limpidi cristalli Trarren liete carole, e

Choro.

lie ti balli I te ne lie te pur, noi qui fra tanto che sopragiunga Orfeo L'ore tra

passeren con lieto canto. Partesi Euridice, e Dafne con altre Ninfe del Coro.

Al canto al ballo ij all'om bra al pra to adorno Alle bell ond'e liete tutti, o Pa

Al canto al ballo al ball'all'om br'al prato ador no alle bell'onde, e liete tutti, o pa

all'om bra al prato ador no alle bell'onde, e liete tutti, o Pa

Al canto al ball'all'om bra'l prato ador no alle bell'onde, e liete tutti o Pa

all'õbra al pra to ador no tutti, o Pa

stor correte Dolce cantan do ij in si be a to giorno.

stor correte dolce cãtãdo dolce cantan do in si be a to giorno.

stor correte dolce cantando ij in si bea to giorno.

stor correte dolce cantãdo ij in si bea to giorno.

stor correte dolce cantãdo dolce cantan d'in si be a to giorno.

Ninfa del Coro.

Seluaggia Diua e boschereccie Ninfe Satiri, e voi siluani Rete lasciate, e cani Venite al

suon delle corren ti linfe Al canto. Bella madre d'amor dall'alto Coro Scendi a nostri di

letti E co bei pargo letti Fendi le nubi'el Ciel con l'ali d'oro Al canto

Altra Ninfa del Coro.

Corrin di puro latte,e ri ui,e fiu mi Di mel distilli,e manna Ogni seluaggia

canna Versate ambrosia E voi cele sti Numi Al canto.

Orfeo.

Antri ch'a miei lamenti Rimbom

ba ste do lenti amiche piaggie E voi piante seluaggie ch'alle dogliose rime Piegaste per pie

tà l'alte re cime Non fia più nò che la mia nobil cetra con flebil

canto à lagrimar v'alletti Ineffabil mercede almi diletti Amor cortes'og gi al mio piá

t'impetra Ma deh per che si lente del bel carr'immortal le rot'acce se Per l'eterno cammin tardono il

corso Sferza Padre cor te se à volanti destrier le grop p'el dorso Spegni nell'on de o mai

Spegni o nascondi fiámeggianti rai Bella Madre d'Amor ij dall'onde fuora

sorgi, e la notte ombrosa Di vaga luce scintillan do indora venga deh vēga o

mai la bella sposa Tra'l notturno si lentio,e liet'orrori A temprar tante fiām'e tant'ar dori.

Arcetro.

Sia pur lodato il ciel lodato Amore che d'allegrezza colmo Pur nella frõt'vn di ti vidd il core

Orfeo

O mio fedel ne pur piccio la stilla A gl'occhi tuoi traspare dell'infini to mare Che di dol

cezza amor nel cor mi stilla

Arcetro.

Hor non ti riede in mẽte quãdo fra tante pene Io ti dicea so

uente armat'il cor di genero sa spene Che de fedeli a manti non põno al fin delle donzelle i

cori Sentir senza pietà le voce ei pianti Ecco ch'ai tuoi do lori Pur s'ammolli ro al fine

Del disdegnoso cor gl'aspri rigori

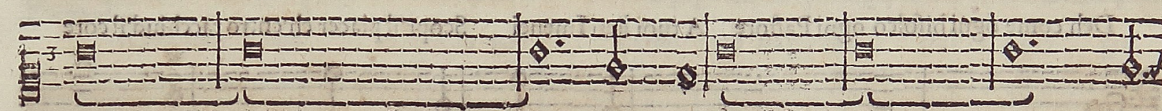
Orfeo.

Ben conosc'hor che tra pungenti spine Tue dolcis sime

rose Amor ser bi nascose Or veggio, e sento che per farne gioir ne dai tormento.

Tirsi Viene in scena sonando la presente Zinfonia con vn Triflauto, e canta la seguente stanza; salutando Orfeo di poi s'accompagna con gli altri del Coro, e con tale strumento fu sonata.

Nel pur ardor della piu bella stella Aurea facella di bel foc'accẽdi

E qui discendi Su l'aurate piume giocõdo nume, e di celeste fiãma l'a nime infiãma

Ritornello.

Si replica sopra la medesima Aria. Lieto Imeneo.

Lieto Imeneo d'alta dolcezza vn nembo
Trabocca in grembo a fortunati amanti
E tra bei canti di soaui amori
Sueglia nei cori vna dolce aura vn riso
Di Paradiso.

Arcetro

Deh come ogni bifolco ogni Pastore A tuoi lieti Imenei Scopr'il piacer ch'entro racchiud'il core

Tirsi

Del tuo beato amor gl'alti con tenti Crescano ogn'or come per pioggia suole Londa gōfiar de rapidi tor renti

Orfeo

E per te Tirsi mio rimeni il Sole Sempre le notte, ei di lieti, e ri den ti

Dafne ritorna in Scena Sola.

Lassa che di spa uento, e di pieta te Ge la mi il cor nel seno Mi se

ra bil bel ta te Com'in vn punto ohime ve[illegible] me no hai che

lampo, o ba le no In notturno se ren ben rat to fugge Ma piu rapi da l'ale Affret

Arcetro

ta humana vita al di fa tale Oime che sia gia mai Pur or tutta gio

iosa Al fonte degl allor costei lascia i

Dafne

O giorno piē d'angoscia, e pien di guai.

Orfeo

Qual cosi ria no uella turba il tuo bel sem biante in cosi lieto di gentil donzella

Dafne

O del gran Febo, e delle sacre Diue pregio so uran' di queste selue ono

Orfeo

re Non chieder la cagion del mio dolo re Ninfa deh sia contenta ridir perche t'af

Dafne

fanni che taciuto martir trop po tormenta Com'esser puo gia mai Ch'io narri, e ch'io riue

li Si mise ra bil caso? ò fato; ò Cieli? Deh lasciami ta cer troppo il saprai

Arcetro

Di pur so uente del timor l'affanno E' dell'istes so mal men graue assai

Dafne

Troppo piu del timor

fia graue il danno

Orfeo

Ah non sospender più l'alma turbata

Dafne

Per quel vago boschetto Oue rigando i

fiori Lento trascorre il fonte degl'allo ri Prẽdea dolce di letto con le compagne sue la

che quasi haues se l'ale giũse ogni Ninfa al do loro so suono Et el la in abbandono

Tutta lasciossi all'or nell'altrui braccia Spargea il bel vol to, e le dora te chiome

Vn sudor viè più fredd'assai che giaccio Indi sudio'l tuo nome Tra le labbra sonar fredd'è tremãti

E volti gl'occhi al cielo Scolo rito il bel volto, e bei sembianti Restò tan ta bellezza im

mo bil gielo

Arcetro

Che narri ohi mè che sen to Mi se ra Nin fa, e

piu misero a mante Spetta col di mi seria e di tor mento

sal vo lan le strida Fia piu seno il seguirlo acciò non vinto da souerchio dolor se stesso uccida

Dafne

Va pur ch'ogni dolor si fa men graue Oue d'amico fido Reca conforto il ragionar so

Ninfa del coro   Qui Tornano le compagne di Euridice con Aminta.

a ue Dunque, e pur ver che scōpagnate, e sole Torna te, ò don ne mie Senza la scorta di quel

Aminta

viuo Sole Sconsolati de sir gioie fuga ci O speranze falla ci E

chi creduto haurebbe In si breue momen to Veder il Sol d'ogni bellezza spento

Ninfa

Bel di ch'in sul mattin si lieto apristi deh com'auanti sera Nube di duol t'adombro scu ra, e

Risposta del Coro à v.

te Sospirate au re cele sti Lagrima te,o selue,o campi

Sospirate aure ce lesti Lagrimate,o selue,o campi

Sospira te aure ce le sti Lagrimate,o selue,o campi

Sospira te aure ce le sti Lagrimate,e selue,o campi

Sospira te aure ce le sti Lagrimate,o selue,o campi

Ninfa del Coro

Quel bel volt'almo fiori to Doue amor suo seggio pose Pur lasciaste scolo ri to Senza gi gli e

senza rose sospira te Sospirate.

Ninfa del Coro

Fiammeggiar di negre ciglia ch'ogni stel la o

scura in proua chioma d or guãcia vermiglia cõtr'a mor t'ohime che giouaua sospira te.Sosp.

Dei Se vi ue pur da tanta angoscia oppresso Ma tu per che non se i In si grand'uopo al

Arcetro

caro amico appresso Con stretto lo so passo come tu sai dietro li tenni, or quando da

lungi'l viddi, che dolente, e lasso Sen gia com'huõ d'ogn'allegrezz'in bando Il cors'al quant'allento

Pur tutta via da lungi Tenend'al suo camin lo sguard intẽto Et ecco al loco ei giunge doue se mor

te il memora bil danno I ui con tanto affanno Si dolen ti sospir dal cor gl'v

sciro che le fere, e le piante, e l'erbe ei fiori So spirar seco e lamentar sudi ro Et

egli ò fere ò piante ò fronde, ò fiori Qual di voi per pietà m'addita il lo co

Doue ghiaccio diuan ne il mio bel foco E co me pors'il caso ò voll'il fato

Girando intorno le dolenti ciglia Scorse sul verde prato Del bel sangue di lei l'erba vermiglia

Dafne

Ahi mise rabil vista, Ahi fato acerbo

Arcetro

Soura il sanguigno smalto Immo bilmente af

fisse le lagri mose luci el vol to esangue Indi tremando disse ò sangue ò caro sangue Del mio

ricco tesor mi se ro auan zo Dhe co miei baci insieme Prendi dell'alma ancor quest'aur'estre

me E quasi ei fosse d'insensa ta pietra Cad de su l'erba E quiui non dirò fonti, ò riui

Madi la crime ama re Da quegl'occhi sgorgar pa reua vn mare

Coro

Ma

tu per che tardaui a darle a ita

Arcetro

Io che pensato hauea di starmi a scoso Fin che l'aspro dolor

sfogasse al quanto quādo sul prat'erboso cader lo viddi E crescer pianto a pianto mosi per solle

uarlo O merauiglia Et ecco vn lāp'arden te Dall al to ciel mi fa er tò le ciglia

All'or gl'occhi repente Riuolsi al folgorar del nuouo lume E sour'human co

stume Entro bel carro di zaffir lu cente Donna viddi ce leste al cui sembian

te Si coloriu'il ciel di luce, e d'oro Auuinte al carro auante Spargeā le piume candidette, e snelle due co

lombe gemelle E qual le nubi fende Cigno che d'al to alle bell'on de scende Tal con obli qui

giri Lente ca lando la fermaro il volo Oue tra rei martiri Lo sconsolato Amante Premea con

guancia lacrimo so il suolo lui dal carro scese l'altera Donna, e con sem biante vmano

Cādida man per solle uarlo stese Al ce le ste soccorso la destra ei prese E se se

reno il viso, Io di si lieto au uiso Per rallegrarui'l cor mi died'al corso A te qual tu ti

sia degl'alti Numi, ch'al no bile pastor recaste a i ta mētre'auran queste membra, e spirt'e vita

Canteren lodi ogn'or tra incēsi, e fumi.

Coro.

Se de boschi i verdi o nori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgon

Se de boschi i verdi o nori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido. verno Sorgon

Se de boschi i verdi o nori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno sorgon

Se de bo schi i verdi o nori Raggirar su nudi cāpi Fa stridor d'orrido verno Sorgon

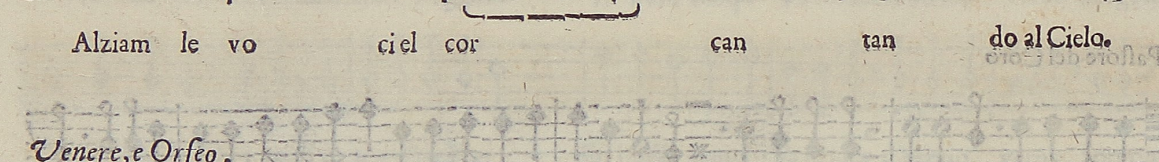
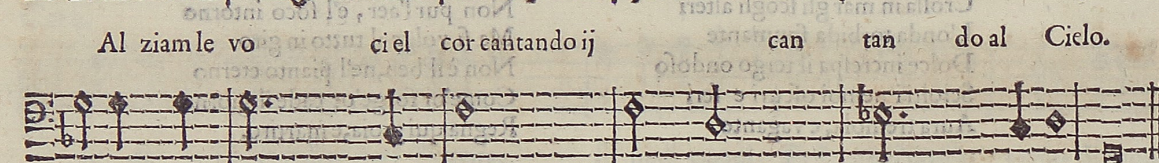
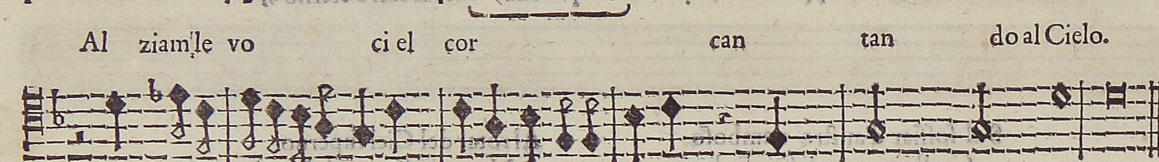
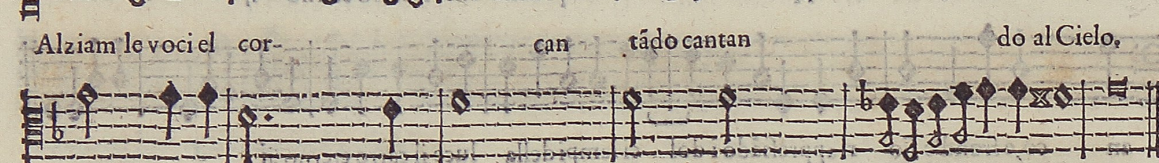
Se de bo schi i verd'onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d orrido verno Sorgon

S'al soffiar d'austro nemboso
Crolla in mar gli scogli alteri
L'onda torbida spumante
Dolce increspa il tergo ondoso
Sciolti i nembi oscuri e feri
Aura tremola, e vagante

Al rotar del Ciel superno
Non pur l'aer, e'l foco intorno
Ma si volge il tutto in giro
Non è il ben, ne'l pianto eterno
Come'or sorge'or cade il giorno
Regna qui gioia, e martiro.

Pastore del Coro

dian deuoti, e con ce le ste zelo alziam le voci, el cor cantando al Cielo.

Finito questo a v. il Coro si parte, e la Scena si muta in Inferno.

Alziam le voci el cor cantando cantando can tan do al Cielo.

Alziam le voci el cor- can tãdo cantan do al Cielo.

Al ziam le vo ci el cor can tan do al Cielo.

Al ziam le vo ci el cor cantando ij can tan do al Cielo.

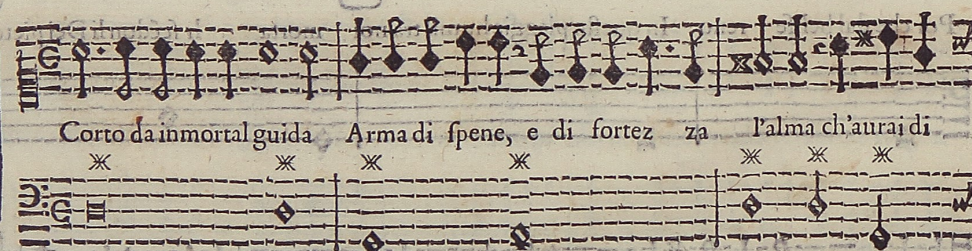
Alziam le vo ci el cor can tan do al Cielo.

Venere, e Orfeo.

SCorto da inmortal guida Arma di spene, e di fortez za l'alma ch'aurai di

morte ancor trion fo, e palma

Orfeo

O Dea Madre d'Amor figlia'l grã Gioue Che tra co tan te

campi che di stelle, o di Sole Non vedeste già mai scintill'ò lampi Rimbombare dolen ti al

suon dell'ango sciose mie parole Mentre cō mesti ac centi Il perduto mio ben con

voi so spiro E voi dhe per pietà del mio mar ti ro Che nel misero cor dimo ra, eterno

La cri mate al mio pianto ombre d'infer no Ohime Ohime Che sù l'aurora giun

se all'occa so il Sol degl'occhi miei Mi sero Mi se ro, en sù quell'ora

Che scaldarmi a bei rag gi io mi crede i Mor te spense il bel lu me, e fredd'e so

no Lacrimate al mio pianto ombre d'inferno Ond'e co tanto ardi re ch'a

Orfeo

uanti al di fata le Scēd'a miei basi regni vn huō morta le O de gl'orridi,e neri campi d'in

ferno O dell'alte ra Dite Ec cel so Re Ch'alle nud'ōbre imperi Per impe

trar merce de vedouo Amante a questo abis so scuro vol si pian gen do e lacri

Plutone

man do il pie de Si dolci preghi e si soaui accen ti Non spargere sti in van se

Orfeo

nel mio regno ïpetrasser mercè piā ti,ò lamēti Dhe se la bella diua Che per l'acce so mon

re mosS'a fug gir ti in van ritro sa,e schi ua sempre ti scopri,e gi ri Sere ni,i

rai della ce le ste fron te Mo uat'il tristo suon de miei so spi

ri Vagliami il dolce canto Di questa no bil cetra Ch'io ricouri da te l'a nima mia

L'alma dhe rendi a questo cor do lente Ren di a quest'occh'il de si a to Sole

A quest'orecchie il suo no rendi delle dolcis si me pa role O me rac cogli ancora Tra

Plutone

l'ombre spente oue il mio ben dimora Dentro l'infernal porte Nō lice ad huō mortal fer

mar le piãte Ben di tua dura ſorte Non ſo qual nuou'affetto m'inte ne ri ſc'il petto Ma

trop po dura legge legge ſcolpita In ri gido diamãte Cõtra ſt'a preghi tuoi miſer'amãte

Orſeo

Ahi che pur d'ogni legge Sciolt'e colui che gl'altri affrena, e reg ge Ma tu del mio dolore Scin

til la di pietà non ſenti hai laſ ſo Ahi laſ ſo e non rammenti Come tra

figgha amor come tormen ti E pur s'ul monte dell'e terno ar do re Lagri maſti ancor

tu ſeruo d'amore Ma dhe ſel pianto mio Nõ può nel duro ſen deſtar pie tate ri uolgi il

auc all'a moro la se te s'al cor li be ro, e sciolto dolci fur queste chiome, e lacci, e rete

di si gentil'amante acqueta l pianto

Orfeo

A si so a ui preghi A si serui d'amante Mer

ced'an co pur nieghi Che sia però se fra tant'alme, e tãte ried'Euri dice a rimir rar il

sole Rimarran queste piagg'ingnud', e sole Ahi che me te co e mill'e mill'in

sieme Diman teco vedrai nel tuo gran regno Sai pur che mortal vi ta all'or'estreme

vola più rat ta che sa et t'al segno

Plutone

Dunque dal regn'oscuro torneran l'alm'al Cielo

giorno cade morendo, e fà qua giù ritorno fà pur leggie, o grã Re quanto a te pia ce

Plutone

Trionfi og gi pietà ne campi inferni, e sia la gloria el vanto delle lagrime tue del tuo bel can

to O della regia mia ministri eterni Scorgete voi per entr'al l'aer oscuro l'amator

fido, alla sua don n'auante scendi gentil a mante Scendi lieto, e si cu ro Entro le nostre

soglie E la diletta moglie teco rimena'l Ciel sereno, e puro

Orfeo

O fortuna ti miei dolci so

spiri O ben versa ti pianti O me se lice soura gl'al tri amanti.

Poi che gl'eterni imperi tolto dal ciel sa turno par ti ro i figli al teri da quest'orror not

Poi che gl'eterni imperi tolto dal ciel sa turno parti ro i figli al teri da quest'orror not

Poi che gl'eterni imperi tolto dal ciel sa turno par ti ro i figli al teri da quest'orror not

Poi che gl'eterni imperi tolto dal ciel sa turno par ti ro i figli al teri da quest'orror not

turno alma non tornò mai dal ciel à Dol ci ra i.

turno alma non tornò mai dal ciel à Dol ci ra i.

turno alma non tornò mai dal ciel à dol ci ra i.

turno alma non tornò mai dal ciel à dol ci ra i.

Risposta Secondo Coro.

Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impetrar mercede nõ nacque al mondo spe

Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impetrar mercede non nacque al mondo spe

Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impe trar mercede nõ nacque al mondo spe

Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impe trar mercede nõ nacque al mondo spe

ne in questo abisso Doue pie tà non pun ge,e muo ue.

ne in questo abisso Doue pietà non pun ge,e muoue.

ne in quest'abisso Doue pietà non punge,e muoue.

ne in questo abisso Doue pietà non pun ge,e muo ue.

Radamanto

Or di soaue plettro Armato,e d'aurea cetra con lagrimo so metro Canoro a mãte impe

tra che'l ciel riueggha,e viua la sospira ta Diua.

Sopra l'aria del Primo Coro. *Sopra il 2. Coro ambedui, e cori insieme.*

Si trionfaro in 'guerra
D'Orfeo la cetra,e i canti
O figli della terra
L'ardir frenate,e i vanti
Tutti non sete prole
Di lui che regge il Sole

Scendere al centr'oscuro
Forse fia facil opra
Ma quanto, ahi quanto,e duro
Indi poggiar poi sopra
Sol lice alle grand'alme
Tentar si dubbie palme

Coro

Ecco il gentil'A minta Tutto ri dente in viso Forse reca d'Orfeo giocon do auuiso

Aminta

Se de tranquilli petti Il se ren perturbò nuntia dolen te Messag giero ri dente La

torbida tempesta e i fosch'orro ri Ecco disgõbro e rasse reno i cori Non più non più lamen

ti dolcis si me cõpagne Non fia chi più si lagne di dolo rosa sorte di fortua,ò di mor

te il nostro Orfeo Il nostro Semi deo Tutto lie to,e giocondo di dolcezza,e di gioia nuota in vn

mar che non,ha ri ua,o fõdo

Arcetro

Come tanto do lo re quetosi in vn momento E chi co tant'ardo

so, E quest'orecchie vdir delle sue voc'il suono Quai dolci,e ca re nuoue Ascolt'ò Dei del ciel

Aminta

ò sommo Gioue Ond'è cotanta grazia,e tanto dono Quand'al tẽpio n'andaste io mi pen

sai ch'opra forse saria nõ men pietosa dell in se li ce sposa gl'afflitti consolar mesti pa

renti E là ratto n'an dai Oue tra schiera di pastori a mici la sfenturata sorte Lagri

mauã que vecch'or bi,e'n feli ci Or mẽtr'al l'ombra di quell'elce antiche Che giro al prato fanno Con

dol ci voci a miche E rano intenti a di sfoprir l'affanno Com'in vn punto appar balen'o lampo

sempr'o ch'il bel ciglio chinasse a terra ò ri uolgesse s'in giro l'alme beaua e i cor d'alto marti

ro Ardea la terra ardean gl'eterei gi ri Ai gioio si sospi ri dell'vno, e l'altro innamo

rato co re E per l'aer sereno s'vdiã musici cori dolci canti tẽprar d'ala ti amo

Arcetro

ri lo fra l'alt'armo ni a per far liet'ancor voi mi mess'in via O di che bel se ren s'ammãtil

Cielo Al suon di tue pa ro le Fulgido più che sul mattin non suole E più ride la

Qui torna Orfeo con Euridice Orfeo

terra e più s'infio ra al tramontar del di ch'en su l'au rora Gioite al canto

Dei pur veggio i tuoi be'lumi e'l tuo bel viso, e par ch'ãco nõ creda à gl'occhi miei Per quest'aer gio

condo e viuo, e spir'anch'io mi rate il mio crin biõdo, e del bel volto mio mi ra te

10.11.11.10

donne le sembiã ze antiche ri cono sce te omai gl'vsati ac centi vdi te il suon di queste voci a

11.10.10.11

Dafne

miche Ma come spiri, e viui Com'oggi nell'inferno Spoglian de pregi suoi gli eterei Diui

6

Euridice

Tolsemi Orfeo dal te nebroso regno

6 10.11.11.10

Arcetro

Dunque mortal valor cotanto impetra

Orfeo

Dell'alto don sù

Aminta

degno mio dolce canto el suõ di questa cetra . Come fin giù ne tene brosi abissi tua nobil voce v

Orfeo

dissi La bella Dea d'Amore non sò per qual sẽtiero scorsemi di pluton nel va sto inpero

11.11.

Dafne

E tu scendesti ẽtro l'eter no orrore

Orfeo

Più lieto assai ch'in bel giardin donzella

Dafne

O ma

Arcetro

gnanimo core Ma che nõ puo te Amore Come quel crudo rege nudo d'ogni pietà placar po

b 5.6 5. 6

Orfeo

testi Modi or soaui or mesti ferui di preghi, e sle bili sospi ri temprai sì dolci ch'i

o nell'in placabil cor destai pietà te co sì l'alma bel tate fu mercè sù trofeo del canto mio

11.

Aminta

Feli ce Semideo ben degna prole Di lui che su nell'alto, Per ce leste sen tier riuolge il Sole

romperſi d'ogni pietra il duro ſmalto vidd'a tuoi dol ci accenti El corſo rallentar fiumi,e torren ti

E per vdir vicini Scēder da gl'altimon ti abeti, e pini Ma vie più degno vāto oggi s'ammira

Della famo ſa lira Vanto di pregio eterno Mouer gli Dei del ciel placar l'Inferno.

Ballo à 5. Tutto il Coro inſieme cantano, e Ballano.

Biōd'arcier che d'alto mōte aureo fonte ſorger fai di ſi bell'onda bē può dir

Biod'ar cier che d'alto monte aureo fonte ſorger fai di ſi bell'on da ben può

Biond'arcier che d'alto monte aureo fonte ſorger fai di ſi bell'onda ben può dir

Biond arcier che d'al to monte aureo fōte ſorger fai di ſi bell'onda ben può dir

Biond'ar cier che d'alto monte aureo fonte ſorger fai di ſi bell'onda bē può dir

Questo ritornello va replicato più volte, e ballato da due soli del Coro.

Sopra il Coro a 5.

Del bel coro al suon concorde
L'aure corde
Si soaue indi percote
Che tra boschi Filomena
Ne Sirena
Tempra in Mar si care note

Sopra il Coro a 5.

S'vn bel viso ond'arde il petto
Per diletto
Brama ornar d'altero vanto
Soura l'Sol l'amata diua
Bella, e viua
Sa ripor con nobil canto

Sopra l'aria a 3. ma con tre tenori

Ma se schiua a bei desiri
Par che spiri
Tutto sdegn'vn cor di pietra
Del bel sen l'aspra durezza
Vince, e sprezza
Dolce stral di sua faretra

Sopra il Coro a 5.

Non indarno a incontrar morte
Pronto, e forte
Muoue il piè Guerriero, ò duce
Là ve Clio da nube oscura
Fa secura
L'alta gloria ond'e i riluce

Sopra il Coro a 5.

Ma che più s'al negro lito
Scende ardito
Sol di Cetra armato Orfeo
E del regno tenebroso
Lieto sposo
Porta al Ciel palma, e trofeo.

E con questo ordine, che s'e descritta, fù Rappresentata.

IL FINE.

IN FIORENZA
NELLA STAMPERIA DEL MARESCOTTI.
MDC.